

Rubrica #InCrescita

Dall'Agio ad un inevitabile passaggio al disagio, i rischi ci sono!

La strada dell'adolescenza

di Don Giuseppe Cutrupi

Il Disagio nell'adolescente si intravede dal sentimento dell'insofferenza e della sofferenza.

La sofferenza adolescenziale in alcuni casi travalica i confini, oltrepassa la sua naturale dimensione o non è abbastanza per esprimere lo sconcerto legato alla trasformazione di cui si è protagonisti, e così bisogna agire sul conflitto, metterlo in scena e dichiararlo apertamente. Da un malessere in apparenza senza nome si fanno strada i comportamenti aggressivi, rischiosi, trasgressivi, arrivando al limite della legalità e talvolta oltrepassandolo. L'adolescenza è fisiologicamente pervasa da una naturale tendenza ad accettare di correre dei rischi, o agire comportamenti trasgressivi. Chi non rischia non può crescere, poiché la crescita comporta decisioni difficili, rinunce e slanci che inevitabilmente stuzzicano il pericolo di farsi male. Il rischio ha movenze silenziose, eleganti, è una danza seducente e perturbante, si insinua negli interstizi rimasti liberi dal controllo degli adulti, negli spazi lasciati scoperti dalla scuola e dall'educazione familiare: è lì che si può scivolare, agire senza i ceppi alle caviglie, sfidando la vita e soprattutto la morte. Spesso è un profondo sentimento di paura verso la morte che costringe l'adolescente, specialmente quando è maschio e nel gruppo, a escogitare stratagemmi per dimostrare che si è capaci di sconfiggerla. Far finta di essere invulnerabile per negare l'infausta scoperta di essere assolutamente violabile e mortale porta a sfidare la morte. In questo modo, anche se la morte esiste c'è la possibilità di farla franca grazie ai propri riflessi e alla propria agilità, si può ancora credere di essere gli eroi invincibili dei fumetti o dei cartoni animati, fedeli compagni d'infanzia da poco congedati. Anche la trasgressione trova le proprie ragioni nella normale richiesta di autonomia e sperimentazione che accompagna gli adolescenti. Il carattere fase specifico della trasgressività adolescenziale è collegato al bisogno di prendere le distanze dalla dipendenza infantile. Talvolta può risultare difficile cogliere la linea di demarcazione che separa le normali richieste di emancipazione e l'espressione di un disagio più preoccupante. Le ragioni affettive sotto stanti alle condotte trasgressive dei ragazzi appaiono opache e oscure, ma comprenderne il significato è molto importante in quanto permette di formulare risposte adeguate ai bisogni evolutivi. La trasgressività degli attuali adolescenti non è promossa da ideologie che la giustifichino come comportamento ribelle nei confronti di regole sociali o familiari non condivise, ma rappresenta pertanto un attacco al potere degli adulti come accade invece per la rabbia. Le azioni trasgressive hanno un carattere privato, si originano dalla ricerca del piacere e del divertimento personale, sono prive di intenzioni sovversive e nei casi più frequenti rimangono relegate negli spazi del tempo libero, senza impedire il normale svolgimento delle attività scolastiche o sportive. Le ricerche più recenti documentano che la maggior parte dei ragazzi ha una rappresentazione soddisfatta della propria vita, della famiglia e degli amici, il loro contesto di crescita non sembra sovraccaricato dal disagio. In generale credo che gli adolescenti di oggi si rendano conto di essere abbastanza fortunati anche se non risparmiano di dedicare parte delle energie a disposizione per far tribolare gli adulti; questa sembra proprio un'attività imprescindibile dal processo di crescita. D'altro canto i ragazzi sono chiamati ad assolvere importanti compiti evolutivi, la loro agenda è piena di impegni e appuntamenti che non possono essere rinviati. Alla base di tutti c'è la costruzione della propria identità che si realizza attraverso l'impervia strada della "soggettivazione". Soggettivarsi è un termine che esprime molto bene il senso di ciò che gli adolescenti sono chiamati a fare: appropriarsi di se stessi, avere il coraggio di emanciparsi dalla rete di relazioni infantili e dai suoi valori di riferimento. Questo processo deve fare i conti con il conflitto tra l'incapacità a separarsi e il desiderio di acquisire un'identità autonoma. I ragazzi che trasgrediscono rubando in casa, per esempio, spesso vivono in maniera conflittuale il processo di emancipazione, si sentono ancora troppo dipendenti dai genitori e vorrebbero dimostrare a se stessi e agli altri di non esserlo. Il furto magicamente annulla l'umiliazione della richiesta e del bisogno. Quando il volume delle condotte a rischio, della rabbia e di tutti gli altri affetti che in questo periodo vengono amplificati diviene assordante e interferisce con la realizzazione dei compiti di sviluppo, il più delle volte si è di fronte alla crisi adolescenziale. La situazione di crisi rimanda a tutte quelle vicende che preoccupano molto, ma che spesso assumono i connotati di un problema di crescita che va risolto con la ripresa del percorso evolutivo. I prossimi Articoli si articoleranno su come osservare i primi SINTOMI di disagio, le AZIONI rischiose e Le SFIDE.